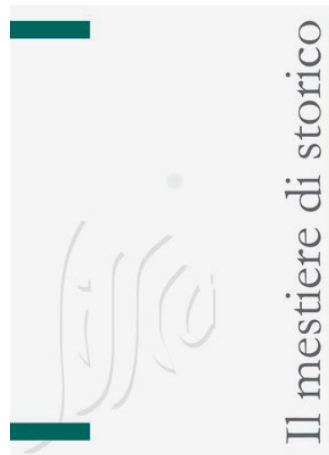


Zitierhinweis

Tulli, Umberto: Rezension über: Sante Cruciani / Maurizio Ridolfi (eds.), *L'Unione Europea e il Mediterraneo. Interdipendenza politica e rappresentazioni mediatiche (1947-2017)*, Milano: FrancoAngeli, 2017, in: *Il Mestiere di Storico*, 2019, 1, S. 183, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/81a6cb05e4fa40fb9f0d3a6a3ac1fe57>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Sante Cruciani, Maurizio Ridolfi (a cura di), *L'Unione Europea e il Mediterraneo. Relazioni internazionali, crisi politiche e regionali (1947-2016)*, Milano, FrancoAngeli, 2017, 240 pp., € 28,00; Sante Cruciani, Maurizio Ridolfi (a cura di), *L'Unione Europea e il Mediterraneo. Interdipendenza politica e rappresentazioni mediatiche (1947-2017)*, Milano, FrancoAngeli, 2017, 236 pp., € 30,00

I due volumi curati da Cruciani e Ridolfi sono il risultato delle attività di un progetto Jean Monnet sul «posto» del Mediterraneo nel processo di integrazione europea.

Il primo affronta le interdipendenze politiche e alcuni specifici momenti di crisi. Raccoglie saggi che, per lo più, offrono ampie panoramiche sugli studi condotti sino ad ora sul Mediterraneo e la Cee/Ue. Fanno parziale eccezione i contributi di Spagnolo e Bonatesta, sull'Italia come paese mediterraneo ed europeo che beneficia di programmi di assistenza e stabilizzazione economica, e quello di Guasconi su come l'ascesa di un paradigma securitario nelle relazioni tra Ue e Mediterraneo abbia contribuito a ridefinire e indebolire il partenariato euro-mediterraneo.

Il secondo volume offre prospettive e approcci nuovi, attenti a legare le interdipendenze politiche ed economiche dell'area euro-mediterranea con rappresentazioni mediatiche, con specifici discorsi pubblici, e con azioni di propaganda e di diplomazia culturale.

Tre sono i fili conduttori che uniscono i due volumi.

Il primo è il rifiuto di nette separazioni tra realtà nazionali e sovranazionali, privilegiando così la complessità dell'integrazione europea e il rapporto tra questa e il Mediterraneo, un'area con soggetti, problemi, linguaggi politici diversi, eppure strettamente connessi. In questo modo, i due volumi confermano, e anzi chiariscono ed approfondiscono, come il processo di integrazione europea abbia trovato sin dai primi momenti un'area importante nel Mediterraneo. L'attenzione presente nei trattati istitutivi, il dialogo euro-arabo, l'allargamento a Grecia, Spagna e Portogallo, e il varo del Partenariato euro-mediterraneo sono alcune delle iniziative sviluppate verso l'area. E, tuttavia, risulta chiaro che dal 2000 ad oggi lo slancio mediterraneo della Cee/Ue sia andato scemando.

Secondo, i due volumi ci ricordano che l'integrazione europea e l'azione europea verso il Mediterraneo si sono sviluppate all'interno di cornici più ampie, come la guerra fredda e la decolonizzazione. Gli intrecci sono ben presenti e chiari nel primo volume ma non mancano neanche nel secondo, come mostra il capitolo di Merolla sul jazz, i soldati americani e le trasformazioni dell'area di Napoli.

Terzo e ultimo: la centralità dell'Italia, come ponte, soggetto e oggetto dello spazio euro-mediterraneo. È questo un dato acquisito dalla storiografia, che a più riprese ha sottolineato progetti, ambizioni e velleità italiane nel Mediterraneo. Emerge qui un limite comune ai due volumi. L'eccessivo peso dato alle vicende italiane stride infatti con la poca attenzione riservata alla Francia che – con l'eccezione del capitolo di Marchi e, in parte, dei contributi di Laschi e Calandri – resta spesso sottotraccia pur essendo protagonista nello spazio euro-mediterraneo.

Umberto Tulli